

ANTI HISTORIA

The act of remembering implies the reconstruction and conformation of different fragments into a coherent narrative. Individual memory derives from processes of consolidation and updating; it should not be understood as a stratification or repository of fixed entities, but as a series, a stream of mnemonic events that rewrite the facts. To some extent, the process of inducing a memory is therefore natural.

The conflict between the complexity of individual memory processes and collective narratives can be an opportunity for new experimentations on the notion of historiography, which constitutes the subject of the fourth edition of *Against Sun and Dust: Anti Historia*. [title tbc]

Conceiving history as a systematic statement of past human facts and events, arising from a critical investigation that defines their mutual connections, implies its strangeness to the living. The actuality of our actions, although programmable in the future or understandable in retrospect, is, by definition, unthinkable in the present; a void of consciousness is necessary to act.

In contrast, *Against Sun and Dust* is a paradoxical attempt to make history and life coincide in a sequence of events of a day in August, virtually superimposing the memory of the villa on the simultaneous perceptions of visitors.

This attempt is a way to undermine the tendency to the univocity of historical restitution, resulting in the ouster of other latent interpretations that belong more to the disorder of individual perception rather than the logic of collective narratives.

Against Sun and Dust was conceived to bring to light the hidden virtualities and potentialities of Villa Imperiale: unveiling its dense spatial stratigraphy and intersecting eras lesser known than the established Renaissance identity; analyzing the implications of the route on the perceptions and the evolving reconstruction of fragmented landscapes; reactivating the latent potentialities of scenic spaces; and dissecting it to reveal the private functional sides and secret infrastructures designed for humans and water.

In this sense, the theme of anti-historicism intended as the recovery of virtualities is a perpetuation or deepening of a sensibility that has guided past editions.

Further analyzing the history of Villa Imperiale, we will focus on the difficulties of reconstructions, methodological uncertainties, errors and mythologies that can generate creative and expressive energy. Starting from these critical issues, symptoms of the irreducibility of perceptions to the structures of discourse, artists are invited to force their languages and expressive methods in relation to the history of the architectural complex.

If history exerts a fascination, this lies not in the orderly reconstruction of facts, but in the temporal abyss perceived in the physical encounter with material, artistic, and architectural evidence. This vertigo, unmeasurable by definition, is at the heart of this edition, beyond the critical analysis implemented by the historical reconstruction.

This attraction is accompanied by an inevitable political tension, inherent to the power of dominant historical reconstructions. The intention is not to undermine the importance of reflections on historical-political context, which are necessary for understanding the phenomena of human life — including artistic ones — but to bring to light potentialities excluded from current perspectives.

At the same time, we want to move away from current forms of historical revision.

If revisionism is the denial and replacement of one narrative with another, anti-historicist sensibility aims at undermining the narrative itself.

Anti Historia is the will to disorient the solemnity of historical reconstruction, to unveil the paradoxes and contradictions from which the desire to express oneself arises.

ANTI HISTORIA

L'atto di ricordare implica la ricostruzione e la composizione di diversi frammenti in una narrazione coerente. La memoria individuale dipende da processi di consolidamento e aggiornamento; non va intesa come una stratificazione o deposito di entità fisse, ma come una serie, un flusso di eventi mnemonici che riscrivono l'accaduto. In una certa misura il processo di induzione di un ricordo è quindi naturale.

Il conflitto tra la complessità dei processi della memoria individuale e le narrazioni collettive dei fatti può essere l'occasione per nuove sperimentazioni sul concetto di storiografia, tema della quarta edizione di *Against Sun and Dust: Anti Historia*. [title tbc]

Concepire la storia come esposizione sistematica di fatti e avvenimenti umani del passato, che risultano da un'indagine critica che ne definisce le connessioni reciproche, implica l'estraneità ad essa dei viventi. L'attualità delle nostre azioni, per quanto programmabile nel futuro o ricostruibile a posteriori, è per definizione impensabile nel presente; per agire è necessario un vuoto di coscienza.

All'opposto, *Against Sun and Dust* è il tentativo paradossale di far coincidere storia e vita nella sequenza degli eventi di una giornata di agosto, sovrapponendo virtualmente la memoria della villa alle percezioni contemporanee dei visitatori.

Un modo per mettere in crisi la tendenza all'univocità della restituzione storica, con la conseguente estromissione delle altre interpretazioni latenti che appartengono più al disordine della percezione individuale che alla logica dei discorsi collettivi.

Against Sun and Dust nasce per portare alla luce le virtualità e potenzialità nascoste di Villa Imperiale: svelandone la fitta stratigrafia spaziale e intersecando le epoche meno note rispetto alla consolidata identità rinascimentale; analizzando le implicazioni del percorso sulle percezioni e la ricostruzione evolutiva dei frammenti di paesaggio; riattivando le potenzialità latenti degli spazi scenografici; sezionandola per svelare i lati funzionali privati e le infrastrutture segrete pensate per l'uomo e per l'acqua.

In questo senso, il tema dell'antistoricismo inteso come recupero delle virtualità è la prosecuzione o approfondimento di una sensibilità che aveva guidato le scorse edizioni.

Analizzando ulteriormente la storia di Villa Imperiale, ci focalizzeremo sulle difficoltà delle ricostruzioni, le incertezze metodologiche, gli errori e le mitologie che possono generare energia creativa ed espressiva. A partire da queste criticità, sintomi dell'irriducibilità delle percezioni alle strutture del discorso, gli artisti sono invitati a forzare i propri linguaggi e metodi espressivi in relazione alla storia del complesso architettonico.

Se la storia esercita un fascino, questo non risiede nella ricostruzione ordinata dei fatti, ma nell'abisso temporale percepito nell'incontro fisico con le testimonianze materiali, artistiche e architettoniche. Questa vertigine, per definizione non misurabile, è il cuore di questa edizione, al di là dell'analisi critica attuata dalla ricostruzione storica.

A questa attrazione si affianca una inevitabile tensione politica, inerente al potere delle ricostruzioni storiche dominanti. Non si tratta di sminuire l'importanza delle riflessioni sul contesto storico-politico, necessarie per comprendere i fenomeni della vita umana, tra cui quelli artistici, ma di portarne alla luce le potenzialità escluse dalle attuali prospettive.

Allo stesso tempo, vogliamo allontanarci dalle attuali forme di revisione storica.

Se il revisionismo è la negazione e sostituzione di una narrazione con un'altra, la sensibilità antistoricista mira alla messa in crisi della narrazione stessa.

Anti Historia è la volontà di disorientare la solennità della ricostruzione storica, per svelarne i paradossi e le contraddizioni da cui nasce il desiderio di esprimersi.